**Abstract**

Un *desideratum* nel panorama degli studi classici e neogreci è rappresentato da una ricognizione della presenza nell’immaginario dell’Ottocento, greco e filelleno, della figura del poeta Tirteo, il cantore della bella morte per la patria (fr. 10 W.). Data la latitudine potenzialmente infinita del tema, il presente articolo non ha la pretesa di esaurire tutte le riprese, ma solo di proporre alcune figure chiave nella storia greca moderna. Un punto di partenza è dato da Rigas, ma anche da una figura al confine tra due mondi come Byron, ἄλλος Τυρταῖος, che creò presto una moda di dimensioni europee. Ispirazione tirtaica animava anche l’italiano Santarosa, poco prima che lo cogliesse la morte a Navarino.

Oltre l’orizzonte prevedibile di poeti affermati, tuttavia, la fama di Tirteo rivisse nella Grecia del xix secolo per il tramite di un personaggio che tanto al neonato regno aveva dato, a partire dal figlio Ottone, scelto come primo re nel 1832. Si tratta del re di Baviera Ludovico I, del quale nel 1868 circolò in Grecia in traduzione una raccolta di poesie dal titolo *O EΣΤΕΜΜΕΝΟΣ ΤΥΡΤΑΙΟΣ*.